

Il presidente della Regione Lazio Zingaretti

# «Roma voti a giugno Marino è una risorsa cui dare accoglienza»

«Io per il Campidoglio? È un discorso chiuso»

Per storia e carattere io e Renzi siamo persone diverse Ma tra noi il confronto è stato positivo e sincero	Non sarò né alla Leopolda né dai bersaniani Ma perché a inizio 2016 non fare un'iniziativa unitaria di tutto il Pd?
--	---

## L'incognita divisioni

«Le recriminazioni sarebbero un suicidio, un centrosinistra diviso rischia di mancare anche il ballottaggio»  
di **Ernesto Menicucci**

**ROMA** «Se si vota a giugno nella Capitale? Assolutamente sì, il rinvio delle elezioni non è all'ordine del giorno». Alle cinque del pomeriggio Nicola Zingaretti, governatore del Lazio, sorseggia un thé a piazza San Silvestro, due passi dal Nazareno. È «reduce» dalla giornata giubilare, «più infreddolito che stanco», ma soprattutto parla di Roma, del dopo-Marino, del «suo» Pd.

**A Roma c'è una «sospensione della democrazia», come dice l'ex sindaco?**

«È una fase di passaggio tra una crisi politica e il ritorno del suffragio diretto...».

**Eppure all'apertura della Porta Santa lei era l'unico rappresentante delle istituzioni eletto dal popolo...**

«Può capitare, visto che si vota direttamente solo per il sindaco e il presidente di Regione. Ma non sono l'unico: ci sono anche i presidenti dei Municipi romani...».

**Qual è il messaggio di questo Giubileo?**

«Bisogna mettere al centro il messaggio del Papa: misericordia, coraggio, il non avere paura. Si è pensato troppo al

Giubileo come ad un problema, invece è una grande opportunità per affermare i valori di pace e fratellanza di cui abbiamo bisogno».

**Marino l'ha più sentito?**

«Sì, dopo le dimissioni. Credo che rimanga una risorsa, un punto di vista che deve trovare accoglienza. Dobbiamo rimettere in campo un processo unitario».

**Con quale formula?**

«Il centrosinistra esiste in Regione, nei Municipi. Andare divisi sarebbe l'ennesimo, tragico, errore. E rischieremo di non andare neppure al ballottaggio».

**E come la mettete con Stefano Fassina, candidato di Sinistra italiana, secondo cui la caduta di Marino rappresenta un «vulnus»?**

«È una ricostruzione che guarda al passato. La risposta che va data su Roma riguarda il futuro».

**Ma i 19 consiglieri pidini che si dimisero sono degli «accoltellatori» oppure no?**

«Le recriminazioni sarebbero un suicidio. Il dibattito deve salire di livello. Il mio contributo è l'aver preso una delle peggiori Regioni e averla portata ad essere prima come crescita del Pil, consumi interni e lavoro come ha certificato l'Istat».

**Primarie di coalizione?**

«Innanzitutto, la coalizione. Poi, certo, le primarie ma non chiuse ai soli partiti».

**Il Campidoglio per lei è un**

**discorso chiuso?**

«Appartiene al passato. Ma la mia non è una fuga dalle responsabilità: il mio apporto è dimostrare che esiste un'alternativa al cattivo governo».

**Teme l'avanzata di M5S?**

«Dovrebbe essere l'Italia a temerla, per gli accenti di integralismo e semplificazione».

**È diventato renziano?**

«Siamo persone diverse per cultura, storia, carattere. Ma tra noi c'è stato un confronto positivo e sincero. Io, con lealtà, credo che Renzi rappresenti un'innovazione utile ed in sintonia con la voglia di cambiare dell'Italia».

**Il 12 dicembre sarà alla Leopolda? O dai bersaniani?**

«Da nessuna delle due parti. La Leopolda è una positiva apertura verso l'esterno ma mi chiedo: perché nei primi mesi del 2016 non organizziamo un'iniziativa unitaria del Pd?».

**Il doppio ruolo di Renzi è un problema?**

«Io non lo vedo. Ma bisognerebbe anche girare la domanda: cosa deve essere il Pd? Su questo una riflessione mi sembrerebbe più che opportuna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

